

## **Un nuovo movimento socio-politico americano, a base biblica.**

(Tratto da internet)

Questa settimana nel programma radiofonico “New Nation”, N. Sanchez e Leo’O’Drudy hanno intervistato Tony Nassif, autore di “**Gesù, politica e Chiesa**”. Sanchez ha chiesto a Nassif di descrivere il suo libro. Nassif afferma che “la linea di fondo consiste nell’impegno politico dei cristiani visto dall’ottica di Dio.

Come cristiano sono giunto alla conclusione che le mie opinioni e quelle degli altri non hanno consistenza davanti a Dio. Molte volte siamo così presi dalle nostre idee che ci dimentichiamo di confrontarle con Lui.

*Ciò che fa il libro è considerare la politica dei cristiani dal Suo punto di vista, tornando indietro nel Vecchio Testamento, la storia delle primissime chiese, quindi le esperienze del come il Signore mi ha condotto nella politica di oggi”.*

Dice Sanchez “Questo è un punto importante perché abbiamo visto nei tempi che i cristiani si precipitavano nell’impegno politico ma dopo si ritraevano una volta che avevano a che fare con il denaro, poiché consideravano la politica un affare losco.

Per tantissimo tempo i conservatori religiosi non furono impegnati in politica almeno fino alla metà degli anni ’70 quando improvvisamente irrompono sulla scena.” (Patto di Losanna 1974)

Commenta Nassif “La cosa interessante è che loro giungevano a convincersi erroneamente che potevano scegliere se impegnarsi o meno in politica. Al contrario ogni cristiano è già coinvolto in politica per il semplice fatto che esercitiamo il diritto di voto.

Così noi votiamo sia con la scheda che con il silenzio. Se votiamo col silenzio neghiamo i nostri valori morali dando appoggio di fatto alla peggiore delle alternative”.

Dice O’Drudy “Abbiamo numerosi esempi di cristiani o gente vissuta prima di Cristo essere ordinata da Dio ad impegnarsi in politica molto prima che ci fosse la democrazia. Così secondo il tuo libro la gente di oggi ha meno scusanti dei popoli di allora riguardo al non impegnarsi politicamente”.

Risponde Nassif “Assolutamente. Ti faccio un esempio. Quando il Faraone non lasciò andare il popolo d’Israele sappiamo che sull’intero Egitto vennero le dieci piaghe. Ora il faraone era un dittatore e governava. Fu l’unico che si

ribellò a Dio ma le dieci piaghe sconvolsero l'intero Egitto. Ma il popolo non aveva voce nel governo del paese. A ciò mi riferisco quando parlo di responsabilità soggettiva. **Qualsiasi cosa faccia il capo di una nazione porta una benedizione o una maledizione su coloro che egli governa.**

Dice O'Drudy "I tedeschi dopo la II Guerra Mondiale potrebbero essere d'accordo con te. Speriamo di non dover mai imparare una lezione di quel genere."

Nassif "Bene, questo è il problema con gli uomini. Di solito non agiscono a meno che non siano costretti. Essi scelgono la via della resistenza minima, ossia 'prendo parte alla contesa ma non voglio essere contrari'."

Il libro di Nassif parla del ruolo dei Padri Fondatori e delle loro attitudini verso il coinvolgimento politico dei cristiani.

Dice Nassif "Bene, mettiamola così. Adesso faccio la parafrasi di un documento che temo possa essere considerato incostituzionale, la Dichiarazione d'Indipendenza. Essa contiene numerosi riferimenti a Dio. Sappiamo che la Dichiarazione afferma che "siamo dotati per opera del Nostro Creatore di diritti inalienabili" etc. etc.

Sappiamo che si riferisce alla legge naturale, che Dio è natura. Ma c'è un paragrafo chiave che andrò a parafrasare "noi, dunque, rappresentanti riuniti nel Congresso, sottomettiamo la rettitudine delle nostre intenzioni al Supremo Giudice del mondo."

Così è detto al termine della Dichiarazione. In altre parole ogni cosa che essi abbiano detto precedentemente, le loro azioni, intenzioni, sono tutte soggette al Supremo Giudice del mondo.

Ora, perché non facevano più riferimento a Lui Creatore come facevano precedentemente? Perché volevano rendere chiaro che questo Dio, questo Giudice,

1. ha delle regole;
2. un giudice è personale;
3. un giudice non ha solo regole, ma richiede responsabilità, inoltre il raggio della Sua autorità si estende sull'intero mondo, comprendendo governo, fede e comportamento sociale.

## **I cristiani in politica, perché?**

L'elezione di Clinton alla Casa Bianca nel 1992 fu un chiaro messaggio per tutti noi. Non potevo credere che un farabutto così potesse essere eletto alla più alta carica del paese. Sobran recentemente ha detto che "Questa generazione di americani ha vissuto così vicino alla fogna che non si è accorta di quanto Clinton puzza". E aveva ragione.

Stiamo vivendo in una generazione che non conosce cosa vuol dire essere al sicuro nei propri quartieri. Una generazione che non conosce cosa vuol dire andare a vedere un film nel quale non ci sono nudità, indecenza. Questa generazione di americani ha perso il contatto con la propria storia, eredità. Sappiamo molto di più sugli atleti e gente dello spettacolo che sui nostri Padri Fondatori. Sappiamo pochissimo di ciò che li ha spinti, dei principi e degli ideali che hanno fatto nascere questo paese.

L'educazione pubblica è diventata un incubo. L'industria dell'intrattenimento e molta parte dell'establishment religioso ha contribuito al declino del paese. Ma non potevo credere che il popolo americano potesse eleggere un uomo come Clinton. Ma è successo. Non c'è un altro evento politico che mi ha profondamente colpito come l'elezione di Clinton alla Casa Bianca. Dopo ho cominciato a chiedere a me ed in preghiera cosa averi potuto fare. Non potevamo solo sederci e permettere che la più grande nazione che sia mai esistita, l'unico paese fondato sui principi cristiani, potesse inabissarsi nell'oblio e nel degrado.

Credo fermamente che se non recuperiamo una parvenza di sanità morale nella nostra società l'America come noi la conosciamo cesserà di esistere. Ci sono forze in atto all'interno del paese che intendono farci diventare parte di un unico impero socialista. Ci sono coloro che disprezzano i valori ed i principi per i quali i nostri padri hanno rischiato la loro vita.

Tutto ciò mi tocca fortemente. Quando divenni pastore non rinunciai alla mia appartenenza alla società americana. Uno dei grandi errori della cristianità oggi è ritenere che l'impegno nel ministero o nella chiesa esenti dall'essere impegnato nel governo e nella società. Ciò è totalmente contrario ai valori e principi che hanno fatto grande questo paese. Se leggi la storia di questo paese troverai che i pastori ed i leaders religiosi ebbero a che fare con la Rivoluzione d'Indipendenza e con la costruzione di questa grande repubblica così come lo erano gli uomini politici di allora. E molti di questi erano cristiani. Cinquanta su cinquantacinque membri che firmarono la Dichiarazione d'Indipendenza erano fedeli cristiani di chiese protestanti. Non erano degli atei o agnostici, o che escludevano Dio dalle loro vite. Non disprezzavano la cristianità o erano completamente indifferenti alle questioni di fede. Erano invece uomini profondamente religiosi che credevano in Dio e nella Sua Parola. Se leggi gli appunti dei Padri Fondatori ed i sermoni dei pastori di quel periodo tutto ciò è confermato più volte. Non avremmo di certo avuto il Bill of Rights se non fosse stato per un pastore battista dal nome John Leland. Tu ed io dobbiamo l'esistenza di quella legge ad un pastore battista. Potrei anche parlarti di tanti altri pastori che si adoperarono su questo in tutto il paese.

Credo che stiamo vivendo in un'epoca molto difficile per la nostra repubblica. Il fatto che io sia pastore non mi impedisce di sentirmi un patriota americano o di fare ogni cosa che possa essere utile per il mio paese.

Durante questo periodo di preghiera e di meditazione andai dai miei fedeli e dissi "ragazzi voglio dar vita ad un talk show radiofonico non come pastore ma come privato cittadino americano. So che molte persone non distingueranno le due cose. Siete pronti a questo? Ne vale la pena? Dovrei farlo o no? Francamente senza la loro approvazione non lo avrei fatto. Ma loro, come me, credevano che qualcuno dovesse parlare di queste cose. Loro mi dissero "pastore noi crediamo che tu sia la persona adatta per farlo". Ma considerate che questo programma non nasce sotto l'auspicio della chiesa. È qualcosa che faccio come privato cittadino. Naturalmente ci sono critiche ed incomprensioni, ma li avevo calcolati. Credo che ne valga la pena.

Così dopo due anni di meditazione decidemmo di lanciare il programma. Siamo stati in onda per due anni e continueremo ancora. Questo è un impegno a lungo termine. Siamo qui come cittadini americani per fare ciò che possiamo per il nostro paese. Il fatto che io sono un cristiano ed un pastore mi rende più determinato ed impegnato. Perché? Perché credo che non puoi realmente comprendere la vera anima di questa nazione se non apprezzi e comprendi Dio, i principi del Cristianesimo e la fede dei Padri Fondatori. Di questo ne sono convinto. Francamente sono stanco di quei pastori che in nome della separazione tra stato e chiesa non si impegnano a livello sociale e civile. Abbiamo permesso ai secolaristi, agli umanisti ed agli atei di relegarci fuori dal mosaico. Quella frase, "separazione tra stato e chiesa", non è fondata su nessun documento ufficiale di questo paese. Quella frase fu presa da una lettera personale che Thomas Jefferson scrisse ad un gruppo di battisti nel Connecticut. Quei battisti erano preoccupati che con la nuova Costituzione il nuovo governo federale si intromettesse negli affari della chiesa. La non ingerenza dello stato nella chiesa era proprio il motivo per cui gli europei sbarcarono in America e naturalmente non intendevano affrontare nuovamente il problema. Di guerre sanguinose ne avevano già combattuto una. Così, scrissero a Jefferson chiedendogli quali difese la chiesa potesse utilizzare nei confronti del governo. J. rispose loro dicendo "Non dovete preoccuparvi dell'ingerenza del governo nei vostri affari poiché abbiamo eretto una separazione tra stato e chiesa, il Bill of Rights. Abbiamo posto al governo un recinto proibendogli di intromettersi negli affari della chiesa. Abbiamo protetto i diritti degli individui, in America esiste ora la libertà religiosa."

Bene, 200 anni dopo dobbiamo essere preoccupati poiché la Costituzione e le salvaguardie erette dai Padri Fondatori sono state ignorate da molti nel governo federale. Questo è parte del problema. Ma ritenere che gli architetti

di questa repubblica intendessero separare i cristiani dalla vita pubblica e dal servizio è ridicolo! Fu nel 1962 che la Corte suprema degli USA ribaltò 200 anni di storia americana e di giurisprudenza dichiarando che la separazione tra stato e chiesa implicava che i bambini non potevano pregare nelle scuole, che la Bibbia non poteva essere letta nelle scuole e che l'influenza cristiana non doveva intromettersi negli affari sociali e nel governo. Per questa serie di cose noi abbiamo alcuni predicatori che sono spaventati a morte di parlare di qualcosa che possa sembrare politico. Il fatto è che molti degli argomenti di cui parliamo non hanno a che fare con la politica. Invece sono in stretto rapporto con ciò che è giusto davanti a Dio Onnipotente, Giudice di tutte le nazioni. Ad esempio, l'aborto non è tanto una questione politica quanto morale. L'aborto è un attacco alle leggi morali di Dio. Divenne una questione politica nel 1973 quando i giudici di questo paese presero una cattiva posizione in materia spregiando la legge di Dio. Tuttavia, rimane un fatto morale. Così come l'omosessualità. La confisca delle proprietà dei privati cittadini, la lesione delle libertà individuali sono materie morali!

I nostri Padri Fondatori dicevano che siamo stati creati da Dio e dotati di alcuni diritti inalienabili. Voi non avete diritti e libertà intrinseci se non quelli che Dio in paradiso vi ha dato! Dio, non il governo, è il Garante dei diritti e delle libertà. I nostri Padri Fondatori riconobbero che le libertà vengono da Dio. Questi, dunque, sono temi morali.

Molte persone mi hanno suggerito di entrare in politica, tuttavia io non desidero concorrere per un seggio ma desidero essere una voce per ciò che è giusto e per ciò che rende grande la nostra nazione. E continuerò ad essere quella voce finché Dio mi darà l'opportunità.

Questo è ciò che ogni cristiano americano può fare: trovare il proprio posto e impegnarsi! Fermiamo gli umanisti gli atei dal rubare i grandi valori e principi sui quali è stata fondata la nostra nazione!

---

di Bob e Geri Boyd nel RadioShow

Restammo sorpresi dalle parole del pastore in una recente predica. Disse molto chiaramente "non mi importa chi è il Presidente, Gesù non era un riformista politico, non era interessato in politica. E la politica non cambierà la gente o l'america."

Questo sentimento è molto diffuso tra i pastori di tutta l'america. In un'altra comunità molte persone si arrabbiarono perché una croce un cima ad una collina sin dal 1920 fu dichiarata incostituzionale e fatta togliere. Un pastore locale disse che non importava che la croce fosse stata tolta, era sufficiente

che quella croce fosse nei loro cuori. Disse anche che l'evangelo era l'unica soluzione e che partecipare in politica è una perdita di tempo.

Dopo più di quaranta anni di cristiani apolitici, penseresti che essi possano vedere le conseguenze di una nazione dove i cristiani hanno si sono seduti indietro e permesso ai pagani di superarli. Ci abbiamo provato ma non ha funzionato. Lo scopo del programma, *Discutiamo di educazione*, è di motivare i cristiani ad evitare che la il nostro paese possa autodistruggersi. I passi seguenti sono stati tratti dalla lettera che scrivemmo al pastore.

Prima di iniziare definiamo il concetto di "politica". Un dizionario americano definisce "politica" l'arte o la scienza del governo politico". Politica quindi fa riferimento a governo. Infatti la parola "governo" è definita come "l'atto del governare: in particolar modo l'amministrazione della politica pubblica in una unità politica". La parola **politica** contiene nella sua definizione la parola **governo** così come la parola **governo** è definita tramite la parola **politica**; i due termini sono quindi sinonimi ed intercambiabili.

Da cristiani, il governo (politica) è importante perché incide sulla nostra libertà di predicare la Parola apertamente o essere costretti al silenzio. Ovviamente godiamo di molta più libertà noi che i cristiani nella Cina comunista poiché il nostro governo ci dà questa libertà. Ma può anche privarcene un giorno.

In America, nel 1771, i pastori battisti furono arrestati e messi in prigione perché predicavano senza permesso. Più tardi furono frustati per aver rifiutato di versare una rendita all'autorità coloniale per aver ottenuto tale permesso. Tuttavia riuscirono in seguito a ristabilire il loro diritto di predicare senza l'intromissione del governo.

Ma oggi, quasi 200 anni dopo, la stessa chiesa in Ruther Glen, Virginia, ha subito multe per 250\$ al giorno per aver rifiutato ancora una volta di ottenere il permesso dallo stato per la messa in opera di un sistema di educazione scolastica in chiesa. Ciò che sta succedendo a questa comunità non è un incidente isolato ma un esempio di come le libertà religiose date per scontate da molti cittadini americani siano sotto pressione ed in pericolo di andar perse.

### **L'apatia dei cristiani non ci ha mai procurato nessuna libertà!**

Ecco la nostra lettera al pastore:

pastore, nella tua predica (Giovanni 10) sappiamo che intendevi evidenziare il bisogno di mettere l'evangelo sopra la politica, ma l'evangelo riguarda proprio

la politica. Non crediamo che la politica ci salverà ma che sia un utile strumento nelle mani del Signore e del suo popolo.

Siamo un po' confusi su ciò che tu pensi riguardo al ruolo dei cristiani in politica. Se non ti importa chi sia il Presidente non ti importa cosa possa accadere al nostro paese o alla gente che ci vive. Ognuno con sei bellissimi figli dovrebbe importargli chi sia il Presidente; riguarda il loro futuro.

Se Dio giudicava l'antico Israele sebbene il popolo non avesse scelta sul re diabolico che lo governava, tanto più Dio giudica l'America che scelto consapevolmente un uomo diabolico, a favore dell'aborto, dell'omosessualità come nessun altro nella nostra storia.

Sappiamo che alcuni cristiani non votano perché pensano "Dio farà eleggere chi Lui vuole". Se ciò è vero Dio è interessato alla politica dato che sceglie i nostri governanti.

Nel suo eccellente libro, *Stand and Be Counted*; Bob Dugan la mette così:

"questo è un chiaro abbaglio comune a molte chiese. Quando si parla di politica spesso ci comportiamo come se Dio mettesse da solo i candidati a governare. Quando invece si parla di Evangelo Dio improvvisamente necessita per i suoi scopi della cooperazione della chiesa" (p 67).

Pastore, tu hai detto che abbiamo bisogno di predicare la Parola, di raccogliere il più possibile anime salvate. Ma mai nella storia l'America ha avuto così tanti cristiani quanto oggi!

Tuttavia non si sono mai avuti così tanti cristiani senza la forza di incidere sulla cultura del paese. Gli omosessuali, con un misero 1-2% hanno avuto più impatto dei cristiani negli ultimi anni. Credi che qualche milione in più di cristiani possa fare la differenza rispetto ai 50 milioni di cristiani senza potere? Perché sono così impotenti, così silenziosi? Si sono chiusi nell'armadio che gli omosessuali hanno abbandonato?

Bill Bright scrive in *The Coming Revival*

"L'America è diventata una delle nazione più peccatrici del mondo. Abbiamo prodotto più distruzioni nella moralità degli altri paesi che ogni altra nazione nella storia. Siamo diventati il più grande mercato di droga, siamo in testa alle classifiche nell'esportazione di materiale pornografico. Stiamo guidando una campagna pro-aborto nei paesi del terzo mondo".

Dove sono stati i cristiani quando l'America ci veniva rubata? Noi abbiamo milioni di cristiani con almeno 400.000 pastori, tv cristiane, radio cristiane, librerie cristiane, proprietà di chiese che ammontano a miliardi di dollari, donazioni ad organizzazioni religiose che superano i 25 miliardi di dollari l'anno. Con tutto questo potere, perché i cristiani non incidono sulla moralità del nostro paese?

Per più di 40 anni i cristiani non sono stati più di una influenza perché molti di loro non andavano persino a votare. Questa è disobbedienza! Gesù disse "dai a Cesare ciò che è di Cesare ed a Dio ciò che è di Dio". I cristiani che si disinteressano di politica non stanno rendendo a Cesare ciò che è di Cesare.

Fortunatamente oggi molti cristiani stanno capendo che il futuro del nostro paese dipende da loro. E' ovvio che persone con una sana morale non verranno elette da persone immorali come i radicali che contrastano i valori tradizionali.

Quando il popolo di Dio prenderà seriamente le parole di Gesù "voi siete il sale della terra....la luce del mondo"? nel libro "Stand and Be Counted" Bob Dugan scrive:

"ci sono due modi con cui i cristiani possono cambiare la società. Quando adempiono i loro compiti come **luce**, il loro paese può essere trasformato attraverso i processi **spirituali** dell'evangelizzazione. Quando agiscono come **sale** la loro nazione può essere riformata attraverso i processi **politici** dell'educazione e dell'elezione".

Noi siamo chiamati all'evangelizzazione ed all'azione sociale, luce e sale insieme. Senza l'evangelizzazione abbiamo molti ben-facenti sulla strada dell'inferno. Senza l'azione sociale abbiamo molte persone così che credono nel paradiso ma che sulla terra non si rivelano utili alla causa di Dio. Gesù lo chiamava sale senza sapore. Buoni solo ad essere gettati via e calpestati dagli uomini.

Ma non è sempre stato così. In passato, i cristiani erano i soli a costruire ospedali e scuole, ad organizzare missioni e così via. Nel suo libro Operation Rescue, Randall Terry osserva correttamente:

"i nostri padri spirituali ci hanno lasciato fulgidi esempi di servizio per il nostro prossimo. Ma quegli esempi sono stati dimenticati o ignorati. Perché? Perché molti cristiani americani, soprattutto pastori e professori, sono stati ingannati dalla loro mentalità "**io sono chiamato soltanto a predicare il Vangelo**".

“i cristiani nel nostro paese hanno dimenticato o deliberatamente ignorato la giustizia ed il servizio reso dai nostri padri spirituali ai bisognosi ed agli oppressi. Di alcuni si dimentica l’impegno sociale evidenziando solo i loro sforzi per la salvezza delle anime.

Il pastore Charles Finney diceva:

“Dio non può sostenere questo paese che noi amiamo e per il quale preghiamo finché la chiesa non prende la giusta parte. La politica è parte della religione in questo paese ed i cristiani devono compiere il loro dovere verso la nazione come parte del loro dovere verso Dio”.

Se i cristiani vedessero il votare, il correre per una carica politica, come parte del loro dovere verso Dio, come una sacra responsabilità, potremmo riavere l’America una nazione sotto Dio.

### **Gesù era politico?**

**In Giovanni 10,30, quando Gesù affermava di essere Dio, fece una forte affermazione politica! Chiunque reclamasse di essere Dio stava sfidando l’autorità di Cesare poiché Cesare diceva di essere Dio. A Cesare non piaceva alcuna competizione politica. E i leaders politici di Israele, leaders anche religiosi, riconoscevano Gesù politicamente forte, dato che molte persone Lo seguivano, volendo fare di Lui il loro re.**

### **Gesù era politico?**

I re sono politici? Non disse Gesù stesso che Lui era un re? Persino se il Suo Regno fosse di “un altro mondo”, Gesù avrebbe influenza qui sulla terra. Infatti non fu perché era visto come una sfida politica all’autorità romana che Gesù fu giustiziato?

Robert McAfee Brown scriveva:

“molte persone potrebbero dire che i Dieci Comandamenti sono religiosi. Ma presta attenzione ad una delle affermazioni più politiche della Bibbia: “Io sono il Signore Dio tuo....non avrai altro Dio all’infuori di me”(Es. 20,23)

“cosa centra con la politica? Centra perfettamente. Significa che dobbiamo dare il nostro appoggio al Dio vivente, non a Cesare o a qualche sistema politico. I primi cristiani dovettero scegliere tra adorare Cesare o Gesù (The Bible Speaks To You, 1955, R. McAfee Brown, p.285).

Gesù diceva:

“lo Spirito del Signore è su di me, perché mi ha annunciato di predicare la buona novella ai poveri.....di proclamare la libertà per i prigionieri...di liberare gli oppressi...”(Luca 4:18).

Promettere di liberare gli schiavi era una forte affermazione di carattere politico. Sebbene Gesù liberasse i credenti dal peccato, uno dei Suoi devoti, William Wilberforce, dedicò quasi 40 anni della sua vita all'abolizione della tratta degli schiavi. Wilberforce, come Gesù, vedeva gli schiavi come persone dal valore eterno e la schiavitù come un affronto a Dio.

Naturalmente ancora oggi Gesù è presente negli uomini e nelle donne che hanno parte nel governo della nazione.

In Luca 19,11 Gesù raccontò la parabola dei dieci denari; un uomo di nobile nascita andò in un paese lontano per essere nominato re e fare ritorno. Diede a dieci servi dieci denari e disse loro di farli fruttare fino al suo ritorno l'anno successivo. Quando il re tornò uno dei servi aveva guadagnato altre dieci mine. Il re disse: “poiché tu sei stato leale in cosa minima abbi potestà sopra dieci città.”

Il governare su dieci città come nella parabola ha dunque un risvolto politico.

Coloro che non desideravano essere governati da quel re furono portati davanti a lui e giustiziati. Ciò sembra una sfida non solo all'autorità d'Israele e Romana, ma anche ai politici liberal-socialisti di questo paese che avrebbero tassato metà di quei dieci denari a favore di colui che ne aveva uno solo, in modo da essere tutti uguali. Ma nel regno di Dio non è così, né lo è in quel sistema di libera iniziativa che ha costruito il nostro paese.

John Stott, nel suo libro *Issues Facing Christians Today*, scriveva:

“Non è corretto dire che Gesù e i Suoi Apostoli non erano interessati in politica. Loro erano una piccolissima minoranza sotto la dittatura di Roma. Le legioni erano ovunque e con il compito di stroncare ogni dissenso e opposizione.

Il fatto che nel primo secolo i cristiani non presero parte alla politica non comporta che noi ce ne dobbiamo astenere se invece possiamo parteciparvi attivamente.

La questione è: si sarebbero impegnati in politica se ne avessero avuto l'opportunità? Io credo di sì.

Gli apostoli non chiedevano l'abolizione della schiavitù. Ma non siamo orgogliosi del fatto che i cristiani del 1800 lo fecero? Gli apostoli non costruirono ospedali, ma gli ospedali cristiani rispecchiano l'attenzione di Gesù per i malati. Quindi l'azione politica (che in fondo è **l'amore che cerca la giustizia per gli oppressi**) è in linea con l'insegnamento ed il ministero di Gesù."

Persino se Gesù non fosse stato direttamente impegnato in politica, ciò non vuol dire che noi non avremmo dovuto esserlo. Se riflettiamo, Gesù né si sposò ne ebbe figli.

Sei conscio del fatto che la parola biblica dalla quale deriva "politica" compare nel Nuovo Testamento ben 169 volte? Essa significa varie cose, come "città", "cittadinanza", "cittadino", "libertà". (*Is Politics a Dirty Word?* Christian Political Education Publishers Inc., Washington D.C.)

Puoi immaginare Re Davide affermare che non vuole impegnarsi in politica e che non dovrebbe farlo nessun ebreo? Alcuni dei più grandi uomini biblici si occupavano di politica. Uomini come Mosè e Joshua. Daniele mantenne alte cariche sia in Babilonia che in Persia.

Samuele era un giudice d'Israele ma governò come il loro re.

George Grant, in *The Changing of The Guard*, parla dell'azione politica:

"Dio chiamò Giuseppe, Debora, Samuele, Daniele, Davide nel ministero dell'azione politica. Ognuno di questi eroi di fede capirono chiaramente che non vi era alcun muro separatore fra Dio e lo stato.essi sapevano che Dio aveva stabilito un governo civile proprio come aveva stabilito la famiglia e la Chiesa. Così loro videro l'azione politica come una chiamata divina". (pg.21)

Se Giuseppe non fosse stato governatore accanto al Faraone d'Egitto, la sua famiglia sarebbe morta dalla fame.

Leggiamo adesso alcune parole dei nostri fondatori:

- "colui che tenta di separare la Cristianità e la moralità biblica dal nostro governo è un traditore della nazione". George Washington (non vi era alcuna separazione tra chiesa e stato nella mente del nostro Presidente fondatore).
- John Adams, il nostro secondo Presidente, diceva "la nostra Costituzione è stata modellata su un popolo religioso e morale. Essa è completamente inadeguata per il governo di qualsiasi altro popolo."

- “La nostra nazione è vincolata all’accettazione dei Dieci Comandamenti ed a Gesù Cristo Salvatore. Ciò non può essere separato senza la nostra rovina”. John Quincy Adams, il nostro sesto Presidente.
- Patrick Henry “...non dobbiamo mai essere stanchi di dire che questa grande nazione è stata fondata non dai religiosi ma dai Cristiani, non sulla religione, ma sul Vangelo di Gesù Cristo”.
- Daniel Webster “Dio concede la libertà solo a coloro che la amano e che sono sempre pronti a difenderla”.

I pastori sono tenuti a pregare per i nostri capi politici (1 Tim. 2:1-4) e mostrare interesse per i temi sociali. Tuttavia molti cristiani non conoscono nemmeno i nomi dei loro rappresentanti.

Se i pastori si disinteressano di politica, altrettanto faranno i fedeli. Tale pastore tali cristiani. I pastori danno l’esempio interessandosi di politica. Così dice il pastore Peter Marshall:

“Il pastore della Virginia, durante la Guerra dell’Indipendenza, una domenica mattina dopo un predica molto significativa dichiarava “C’è un tempo per pregare ed un tempo per combattere”.

“subito dopo scosse la sua congregazione mostrando di indossare l’uniforme di colonnello dell’esercito. E marciò giù lungo il corridoio verso la strada dove le sue truppe lo attendevano. Gran parte della sua chiesa lo avrebbe seguito in guerra. Il suo reggimento di 800 uomini si guadagnò fama con il nome Ottavo Reggimento della Virginia. (*The Light and the Glory*, P. Marshall).

I pastori non solo pregarono per l’indipendenza delle colonie ma combatterono per essa. Oggi, in tutta sincerità, non so se saremmo una nazione libera se dipendesse dai pastori. I primi cristiani americani vedevano Dio all’opera nell’intera cultura (anche in politica, non semplicemente nel cuore degli uomini).

La libertà non è mai gratuita. Ha sempre avuto un prezzo.

John Quincy Adams scrisse per noi: “mai saprete quanto è costato alla mia generazione preservare la vostra libertà. Spero ne sappiate fare un buon uso”.

Thomas Payne nel 1776 diceva “ciò che otteniamo con troppa facilità lo stimiamo con troppa superficialità”.

Alcuni pastori non si interessano di politica perché dicono “il Signore darà l’incarico a chi vuole Lui.” Di solito gli stessi dicono “Gesù non si interessava

di politica”. Ma è una contraddizione. Ma se il Signore sceglie degli uomini per ricoprire cariche politiche, allora non si interessa di politica?”

Noi abbiamo bisogno di capi. Se i pastori non si occupano di politica, la loro gente lo farà mai? Se i pastori non si occupano di temi sociali che minacciano il nostro paese, dobbiamo chiederci, ma cosa fanno dunque? Pensano per caso che le loro chiese non dovrebbero essere coinvolte in controversie persino se si tratta di problemi morali? La chiesa non può non essere coinvolta su questioni morali. Politica e morale sono strettamente connesse. Non si possono separare.

Rendere legale l'aborto è un problema politico. Così come vietare l'uso della Bibbia e le preghiere nelle scuole. La status delle chiese di esenzione dalle tasse è un problema politico.

Ciò che i pastori dovrebbero imparare dai passati 40 anni di disimpegno cristiano in politica è questo: se i cristiani non si occupano di politica i pagani sì. Ecco perché abbiamo una società altamente pagana, con immoralità rampante, droga, aborto, crimine.

Perché vogliamo i cristiani in politica? Leggiamo Proverbi 29:2:

“Quando comandano i giusti il popolo gioisce, quando governano gli empi il popolo geme”.

In questo paese i cristiani possono scegliere. Forse la vera ragione per cui i cristiani hanno abbandonato l'impegno politico non è dovuta alla teologia ma all'apatia. Niente offende Dio quanto l'indifferenza. La Scrittura usa le parole più aspre nell'esprimere il dispiacere di Dio verso l'apatia.

Gesù diceva “Tu sei con me o contro di me”. Se stai nel mezzo e non veramente con Lui, sei contro di Lui.

In Germania nel 1930 come fece Hitler, che impersonava ciò a cui la chiesa si opponeva, a conquistare il potere? Come potevano i cristiani sedersi in chiese vicine a strade ferroviarie lungo le quali venivano trasportati ebrei nelle camere a gas, semplicemente cantando più forte per alleviare i pianti dei deportati? Un cristiano tedesco affermò più tardi che in chiesa spesso riuscivano ad udire le urla provenienti dai vagoni. Cantavano più forte, per soccorrere quei pianti disperati in cerca di aiuto.

I pastori tedeschi predicavano il Vangelo, ma lasciavano il mondo nelle mani di Hitler. Il quale ai pastori diceva “preoccupatevi di condurre le anime in paradiso e lasciate questo mondo a me”. Ma che tipo di Vangelo predicavano

i pastori della Germania? Un Gesù debole e passivo disinteressato degli ebrei che morivano nei forni?

Che tipo di vangelo predicano i pastori di oggi se non incide sulla cultura? Martin Luther King diceva:

“La chiesa non è chiesa e il cristianesimo non è cristianesimo se non incide sulla cultura.” **Il vangelo deve influenzare la nostra cultura!** Ed anche la politica.

Si potrebbe pensare che con circa il 40% della nostra popolazione che si identifica nei cristiani “rinati”, il compito di coinvolgerli in politica sia facile. Ma così non è. Come la chiesa tedesca al tempo di Hitler si disinteressava della politica, così la chiesa americana si limita alle sue attività ecclesiastiche. Infatti il vangelo predicato oggi in America raramente va oltre la salvezza personale.

Nel libro THE HIDING PLACE la famiglia Ten Boom aveva da poco ospitato una madre ebrea con il suo bambino per proteggerli dai nazisti. Un giorno un membro della famiglia chiese ad un pastore del luogo di ospitarli lui, altrimenti sarebbero stati arrestati. Ma il pastore, impaurito dalle possibili conseguenze e quasi insensibile davanti alla tenera immagine del bambino disse “non se ne parla proprio. Corriamo il rischio di essere uccisi noi per salvare questo piccolo”. Ma il padre della famiglia Ten Boom, apparso improvvisamente sulla porta, disse “perdere la nostra vita per questo bambino. È l'onore più grande che la mia famiglia potrebbe avere”.

FANTASTICO! Questo dovrebbe esserci da esempio. Non è così che si è comportato Nostro Signore, lasciando la sicurezza del Paradiso e morendo sulla croce per salvarci dall'inferno?

Dice Randall Terry “in tutta Europa un clero compromesso cullava i fedeli nell'inerzia, convincendoli con 1. argomentazioni, 2. silenzio, 3. esempi, che il confronto con i nazisti doveva essere evitato a tutti i costi.

I pastori preferivano così la convenienza alla convinzione. Preferivano un Gesù passivo e debole che ignorava l'orfano ebreo nella sua strada verso la camera a gas.

In forte contrasto con quel clero compromesso con i nazisti, la storia ricorda il coraggio di Dietrich Bonhoeffer, un giovane pastore tedesco che avvertiva e rimproverava i suoi compagni pastori per il loro atteggiamento. Fu martirizzato a causa del suo impegno una settimana prima che la guerra finisse”.

Prendiamo 2 Cronache 7,14:

“se il mio popolo sul quale è stato invocato il mio nome, si umilierà pregherà e ricercherà il mio volto, perdonerò il suo peccato e risanerò il suo paese”.

Guardate! Dio non ci chiede di portare più anime davanti a Lui per salvare il nostro paese. Dio esige che coloro i quali sono già salvati si umilino preghino e fuggano dalle vie dell'apatia e dell'indifferenza, per la salvezza della nostra nazione.

Quando un numero sufficiente di noi lo farà, Dio salverà la nostra nazione. Quando vedrà noi, i Suoi figli pentirsi, come un genitore amorevole, risponderà, interverrà e ci darà un nuovo inizio.